

SAREZZO. Riprendono il lavoro 20 operai. Procede la bonifica del materiale radioattivo

Acciaierie Venete, è schiarita. I forni ritornano in funzione

di Pietro Gorlani

Le Acciaierie Venete di Sarezzo, sotto sequestro dal 17 ottobre scorso per la fusione di materiale radioattivo che aveva contaminato l'impianto abbattimento fumi, oggi riaprono i battenti. Anche se a metà regime, dal secondo turno (14-22) tornerà al lavoro nei forni una ventina di operai, dopo che ieri si è conclusa la prima fase della bonifica dell'impianto abbattimento fumi.

La ripresa dell'attività però non impedirà il fermo del reparto laminatoio (un centinaio di addetti) previsto per tutta la prossima settimana. Reparto che ha ripreso a lavorare subito dopo il sequestro, ma che dovrà fermarsi proprio per assenza di materiale grezzo da lavorare (i forni, appunto, sono fermi da circa un mese). E' salvo invece il laminatoio di Mura, che fa capo allo stesso gruppo industriale, con i suoi 137 addetti: la riaccensione del forno garantirà il materiale necessario alle lavorazioni.

A dare una forte accelerata ai tempi della bonifica è stato il prefetto di Brescia Francesco Paolo Tronca che - preoccupato per la situazione lavorativa di oltre 100 operai, in cassa integrazione ma senza integrativi - venerdì ha convinto la commissione provinciale di controllo a dare avvio alla bonifica, iniziata sabato.

Le organizzazioni sindacali (Fiom, Fim e Uilm) esprimono soddisfazione per i brevi tempi di intervento, augurandosi che l'azienda possa lavorare a pieno regime nel giro di una settimana. Decisione che verrà valutata proprio dalla commissione provinciale.

Davvero ingente il quantitativo di polveri radioattive raccolte dall'impianto abbattimento fumi: 122 tonnellate contaminate da cesio 137 (che si trovava nei rottami metallici fusi nel forno) stoccate in sei container che verranno rinchiusi nel capannone Prealpina all'interno dell'azienda, poiché in Italia non esiste purtroppo una sito dove stoccare rifiuti radioattivi e quindi l'Acciaieria è costretta a tenersi in casa questo «tesoretto».